

## Le scuole a Librino

A difesa della decisione dell'Amministrazione si è levato un coro di consensi nell'incontro svoltosi all'istituto "Musco"

Il dirigente scolastico: «Creare percorsi di istruzione di secondo grado è diventata un'esigenza per combattere la dispersione»

# Bianco: «Avanti con le Superiori è una battaglia di tutta la città»

«La battaglia per l'istituzione di scuole superiori a Librino è una battaglia che riguarda tutta la città, perché Librino è Catania e Catania è Librino. Le posizioni contrarie non ci fermeranno e vinceremo questa battaglia insieme». Ferme e determinate le dichiarazioni del sindaco Enzo Bianco all'incontro svoltosi ieri all'istituto comprensivo "Musco" sul tema dell'istituzione di scuole superiori nel quartiere di Librino. L'amministrazione comunale proseguirà dunque per la sua strada, con la delibera che prevede la creazione, nel territorio ricadente nella sesta Municipalità, di istituti cui faranno capo scuole dell'infanzia e indirizzi tecnico-professionali, elementari e licei.

«Un atto - ha ribadito l'assessore Valentina Scialfa - in cui non si è mai parlato di un numero specifico, ma solo di realizzazione di istituti omnicomprensivi in via sperimentale per una creazione futura di scuole superiori autonome, obiettivo che l'amministrazione difenderà con tutte le sue forze».

Insomma, un inizio «per dimostrare con i fatti che fare scuola superiore a Librino è possibile - ha aggiunto il dirigente scolastico del "Musco", Cristina Cascio -. D'altra parte la sto-



ria del quartiere ha visto la nascita di istituti comprensivi proprio perché il passaggio dalle scuole primarie a quelle secondarie causava un'enorme dispersione scolastica, una percentuale oggi quasi del tutto azzerata e che invece rimane a livelli alti negli anni successivi alla licenza media».

«L'idea di creare istituti omnicomprensivi - ha proseguito Cascio - sembra al momento l'unica possibile e viene fuori da dolorose sconfitte. Abbiamo tante volte invitato gli istituti di altre zone a spostarsi come succursali in que-

sta zona, ma hanno risposto che i ragazzi di Librino sarebbero stati ghettizzati. Ma perché a spostarsi devono essere solo i nostri studenti, perché la contaminazione deve essere a senso unico?».

E comunque l'emarginazione sembra non essere il problema principale di fronte «alla drammatica realtà - ha avvertito il dirigente scolastico - che molti ragazzi si iscrivono alle scuole superiori e, dopo un paio di mesi, abbandonano gli studi, spesso solo perché hanno difficoltà a raggiungere la scuola. L'istitu-

zione di istituti a Librino potrebbe contrastare questo fenomeno e i problemi di devianza minorile, strettamente connessi alla dispersione scolastica».

«Se non si crea una rete educativa molto stretta - ha sottolineato padre Sapienza - non si può arrivare a quella formula, per dirla come Don Bosco, che parla di cittadini onesti». Sulla stessa linea anche Sara Fagone, rappresentante della piattaforma per Librino, che ritiene la creazione di istituti omnicomprensivi «un'esigenza specifica del quartiere e un primo passo verso la riqualificazione di Librino». Perché Librino, ha detto il presidente della VI circoscrizione, Lorenzo Leone, «non vuole dare una svolta, ha già iniziato».

Presenti anche il viceprefetto Enrico Gullotti, il comandante dei Carabinieri Alessandro Casarsa, il vice questore vicario Giovanni Signer, il dirigente della polizia stradale Salvatore Di Bella, l'assessore Salvatore Di Salvo, il presidente della Commissione Scuola, Salvo Giuffrida, i consiglieri comunali Mario Crocitti, Maria Ausilia Mastrandrea, Nuccio Lombardo e Nino Vullo, molti dirigenti scolastici e docenti.

ANGELA PRINCIPATO

AL LAVORO, AL «CAMPO LIBERATO SAN TEODORO DI LIBRINO», PER ULTIMARE IL LABORATORIO DI «RAMMENDO URBANO» DI QUESTA PERIFERIA

## Il team di Renzo Piano realizza i «giochi di strada»

La Festa di Sant'Agata non ferma i lavori. Non a Librino, dove il gruppo G124 del senatore Renzo Piano ha condotto una sperimentazione volta al «rammendo urbano» di alcune periferie d'Italia, le «parti fragili delle città», le aree abbandonate al degrado per i modi in cui sono state progettate, nell'ottica della speculazione edilizia, per il modo in cui sono gestite come bacini elettorali.

Dopo l'individuazione dell'area, in base all'esistenza di forti relazioni sociali, il team di Piano ha lavorato al «Campo San Teodoro liberato» riuscendo a coinvolgere, oltre ai primi attori, cioè i Briganti Rugby di Librino, anche l'amministrazione comunale e l'Università. Da due giorni l'urbanista Roberto Corbia e l'architetta

Roberta Pastore stanno lavorando alla realizzazione dei «Giochi di strada» ideati e decisi insieme agli studenti della limitrofa scuola Brancati e agli abitanti della zona. Giochi che vengono dipinti sul manto stradale e sul muro della scuola, con vernici particolari, proprio perché non possano essere asportati o vandalizzati.

La presentazione alla città di questa parte conclusiva del laboratorio avverrà lunedì 9 febbraio, alle 10.30, alla Club House del Campo San Teodoro liberato.

La scommessa del gruppo G124 è quella di riscoprire la bellezza nascosta di questi luoghi ai margini, bellezza a partire dalla quale contribuire alla rinascita delle periferie. Obiettivo possibile soltanto metten-

do forze e idee in sinergia. Per questo l'Università non vuole che vada disperso il patrimonio di relazioni costruito con vari attori sociali e istituzionali. «I tanti saperi dell'ateneo - sostiene il prof. Carlo Colloca, sociologo urbano nel nostro ateneo e collaboratore del team G124 - diventano fondamentali per dare altro "filo" al rammendo sociale e fisico realizzato nell'area di San Teodoro a Librino. La sede ideale per dare un continuum dell'eredità di G124 potrebbe essere un'esperienza laboratoriale che non escluda cittadini e terzo settore, alimentando una cultura dell'esser parte della città che sarà. Promuovere e custodire i valori della legalità dovrà fare da sfondo all'attività del laboratorio».



## FORMAZIONE PROFESSIONALE

# Giovani «Neet», ultimo giorno per iscriversi ai corsi

Entro oggi i giovani «Neet» tra i 15 e i 19 anni possono iscriversi ai corsi di formazione professionale. Il Decreto della Regione Siciliana n. 291 è stato pubblicato lo scorso 26 gennaio ed entro oggi, pertanto, gli enti di formazione professionale potranno avanzare proposte per l'avvio di corsi di istruzione e formazione professionale annualità 2014/15. La Regione stanziava 10 milioni di euro per la promozione di corsi di istruzione e formazione professionale, con l'ambizione dichiarata negli obiettivi di contenere il fenomeno degli abbandoni e della dispersione scolastica, al fine di offrire ai giovani l'opportunità di conseguimento di una qua-

lifica professionale.

Ecco l'elenco delle qualifiche che i giovani possono richiedere di conseguire, in base al quadro ufficiale concordato tra Stato e Regioni: Operatore dell'abbigliamento, operatore delle calzature, operatore delle produzioni chimiche, operatore edile, operatore elettrico, operatore elettronico, operatore grafico, operatore di impianti termoidraulici, operatore delle lavorazioni artistiche, operatore del legno, operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto, operatore alla riparazione dei veicoli a motore, operatore meccanico Cfp, operatore del benessere, operato-

re della ristorazione, operatore ai servizi di promozione e accoglienza, operatore amministrativo-segretariale, operatore ai servizi di vendita, operatore dei sistemi e dei servizi logistici, operatore della trasformazione agroalimentare, operatore agricolo, operatore del mare e delle acque e delle acque interne.

Dovendo gli enti di formazione fornire l'elenco degli aspiranti che hanno richiesto l'iscrizione ai vari corsi, è presumibile che ogni giovane possa produrre la domanda di iscrizione entro oggi. I giovani verranno iscritti a corsi di prima annualità dei percorsi triennali. Questi i requisiti: età tra i 15 e i

19 anni non compiuti, essere residenti in Sicilia, essere fuori dal sistema scolastico e formativo, privi di qualifica e diploma, aderire al programma Garanzia Giovani, non avere in essere nessun contratto di lavoro e non frequentare un regolare corso di studi e formazione. Ogni ente potrà attivare i corsi con un numero minimo di 22 allievi iscritti.

Da quanto indicato nel Decreto è pertanto necessario che i giovani, attualmente non occupati e che non stanno frequentando corsi di studio o di formazione si rivolgano oggi stesso a un ente di formazione al fine di partecipare a questa opportunità.

## LA VERTENZA DEI LAVORATORI DEL CONSORZIO DI BONIFICA 9

# Chiesto un incontro a Crocetta, martedì protesta

Chiedono un incontro con il presidente della Regione e con l'assessore regionale all'Agricoltura, e annunciano una iniziativa di lotta per martedì 10 febbraio. I 246 lavoratori del Consorzio di Bonifica 9 Catania riaccondono i riflettori su una vertenza che rischia di diventare un caso dalle tragiche quanto incontrollate ripercussioni economiche e sociali.

In una lettera firmata dalla segreteria provinciale Flai Cgil di Catania e dal Consorzio di bonifica 9, e inviata a Rosario Crocetta, all'assessorato allo Sviluppo Rurale e al direttore generale dell'ente di bonifica, sottolineano: «L'eventuale default del Consorzio penalizzerebbe l'agricoltura catanese, ennese e siracusana. Questa consapevolezza di

scende dal quadro, poco confortante, espresso dalla dirigenza consortile in merito ai dati del bilancio preventivo, e dall'indirizzo politico delineato dal direttore generale, in assenza del commissario straordinario. Se alla totale assenza di un indirizzo politico che abbia elementi di discontinuità rispetto alle passate gestioni, aggiungiamo la mancanza di strategie in grado di affrontare il mutato scenario politico, economico e sociale, non abbiamo potuto far altro che rigettare "in toto" il documento finanziario, non condividendone alcun punto. Le condizioni economico e finanziarie dell'ente sono critiche e lo hanno portato a una esposizione debitoria elevatissima, tale da non riuscire più a pagare regolarmente gli stipendi dei

dipendenti e le fatture dei principali fornitori».

«Senza una efficiente organizzazione del personale causata dalla mancata definizione della pianta organica, nonostante l'indirizzo assessoriale di procedere con i meriti comparativi e alla conseguente copertura della pianta organica, anche con il personale a tempo determinato - continua la lettera - senza una programmazione annuale dell'impiego dello stesso personale a tempo determinato necessario ed essenziale per effettuare le manutenzioni ordinarie e per avviare la campagna irrigua 2015 (in assenza di un cambio di indirizzo politico, diverso da quello impartito, i lavoratori potranno essere avviati solo a partire da giu-

gno prossimo, compromettendo la normale attività degli impianti con gravi danni all'utenza consortile e all'agricoltura in genere».

«Senza un intervento strategico - prosegue la nota - in merito alla riscossione dei contributi consortili; senza un piano di razionalizzazione della spesa relativa alla gestione ed erogazione dei servizi e, infine, con il ritardo e la diminuzione delle risorse per trasferimenti da parte della Regione e una potenziale diminuzione della percentuale di incasso dei contributi, senza tutto questo non potranno non scaturire conseguenze preoccupanti, di certo frutto della fallimentare gestione politica e amministrativa dell'ente di bonifica catanese».

## CITTÀINSIEME SCRIVE A MUSUMECI «Se sa, vada dai magistrati e dica il nome dei mafiosi»

Nell'animato dibattito seguito alle dichiarazioni del presidente della commissione antimafia regionale, on. Nello Musumeci, s'inscrive anche Cittàinsieme.

«Siamo esterrefatti! Allibiti! Sconvolti! - scrivono in una nota polemica ed ironica -. Negli scranni del consiglio comunale della città di Catania siedono, camuffati di brave persone, una mezza dozzina di consiglieri eletti con voto di scambio di chiara origine mafiosa! Incredibile!

Non ce lo saremmo mai aspettato! Questa eccezionale scoperta dell'on. Musumeci ha colto di sorpresa non solo gli interessati, ma tutti i cittadini catanesi, e non solo».

«Cittadini tutti altamente preoccupati che anche all'interno dei loro consigli comunali sia, improvvisamente, accaduta qualcosa del genere. Dove sono andati a finire - continua la nota - i bei tempi passati di quando a Catania era sparito il voto di scambio, il clientelismo del povero e del mafioso, e la scheda, deposta nell'urna in tutte le tornate elettorali, era pulita, immacolata, trasparente, immersa nella trasparenza della maturità politica e nella consapevolezza onesta dei votanti? Ma adesso tutto è cambiato! La mafia corrompe anche a Catania non solo la festa di Sant'Agata, ma anche le elezioni comunali...» Poi il tono si fa serio. «Mettiamo da parte lo scherzo! Vogliamo solo dire all'on. Musumeci che il dilemma è cornuto! Delle due l'una: o egli sospetta, come tutti noi, che una percentuale degli eletti, utilizzi appoggi clientelari e talvolta mafiosi, ed allora ha scoperto l'acqua calda, oppure egli sa, chi, quali e quanti sono i consiglieri comunali che a Catania sono stati eletti con l'appoggio delle cosche mafiose. Si affretti allora a conferire con i magistrati, subito, perché i nomi dei mafiosi che ci amministrano li vogliamo sapere anche noi!»

## UNIVERSITÀ

# «Inserire il punto su Maggio all'odg del prossimo Cda»

Continua la polemica tra il rettore dell'Università, Giacomo Pignataro, e i consiglieri di amministrazione Febbonia Elia ed Enrico Iachello, che in una nota diffusa ieri ribadiscono la richiesta di inserimento del punto dal titolo «Nota del dott. Maggio prot. 8435 del 24-1-2015» all'odg della prossima seduta del Cda, in calendario per il 27 febbraio.

«Certi che il rettore non vorrà ulteriormente insistere - scrivono - in comportamenti che già risultano lesivi, oltre che dei principi basilari di qualsiasi sistema democratico, delle nostre prerogative di consiglieri di amministrazione e che, qualora perdurassero, continuerebbero a rivelare una natura oggettivamente censoria e antidemocratica. Ciò, con riserva di ogni ulteriore azione a tutela dei diritti che le norme regolamentari riconoscono ai componenti del Cda. In perfetta adesione con quanto affermato dal rettore nel suo comunicato stampa, e cioè che «il Consiglio d'amministrazione è un organo dotato di un ben preciso regolamento che il rettore, nella qualità di presidente dello stesso Consiglio, è tenuto a far rispettare», invitiamo il rettore Pignataro a dare piena attuazione a quanto prescritto dall'art. 1 del regolamento interno del Consiglio di amministrazione (D. R. n. 1795 del 23.03.2010), norma che il rettore Pignataro non può che ben conoscere, considerata la sua lunga frequentazione dell'organo collegiale, prima in qualità di consigliere, più di recente in qualità di presidente dell'organo: «Il Consiglio d'amministrazione viene convocato dal Rettore-Presidente, tutte le volte che lo ritenga opportuno e comunque almeno una volta al mese, e ogni qualvolta lo richiedano motivatamente almeno due consiglieri».

«Alla luce di quanto disposto da tale norma, in maniera chiarissima e incontestabile - continua la nota - al rettore-presidente non compete alcuna valutazione in ordine alla richiesta di inserimento del punto all'odg, sollecitato dai consiglieri Elia, Iachello e Toscano, e non può, pertanto, esimersi dall'ottemperare alla richiesta degli stessi. In altri termini, avendo i sottoscritti e la prof. ssa Toscano avanzato richiesta motivata di inserire un punto all'odg, il rettore-presidente è obbligato a inserirlo, libero poi di esprimere le sue valutazioni discrezionali sul punto, così come ogni altro componente del Cda. Lo stesso accade a ciascun consigliere di amministrazione su qualsiasi punto inserito all'odg per iniziativa del rettore-presidente (ai sensi del medesimo art. 1 del regolamento del Cda)».

«Sull'obbligo del rettore-presidente di inserire all'odg di seduta un punto motivatamente richiesto da ben tre consiglieri, per nulla incide il parere che gli è stato fornito dall'Avvocatura dello Stato. Tale parere esprime soltanto l'opinione dell'Avvocatura circa la diffida fatta pervenire dal dott. Maggio con nota 8435 del 24.01.2015, sulla quale - in qualità di consiglieri di amministrazione - chiediamo che il Consiglio sia chiamato formalmente a esprimersi liberamente, nell'esercizio delle prerogative riconosciutegli dall'ordinamento, che non possono essere minimamente intaccate - giusta l'evidente prescrizione regolamentare - da qualsivoglia parere esterno, seppure autorevole. Proprio perché intendiamo fornire, per dirla col rettore, il nostro "contributo nel rispetto delle norme e della consolidata prassi di buon funzionamento degli organi collegiali del nostro Ateneo" - concludono Elia e Iachello - pretendiamo, nell'interesse generale e di noi consiglieri, la piena "osservanza delle regole che sono a suo presidio"».